

VALERIO ROSA

ROMA
v.r.rosa@gmail.com

Eccentrico, eclettico, imprevedibile e spiazzante. È così che lo descrivono, ed è così che è diventando uno dei fenomeni televisivi dell'anno, trasformando *X Factor*, Raidue, in un talent show geneticamente modificato, in un'isola in cui la musica pare essere tornata miracolosamente protagonista, tanto da attrarre sinanche nomi come Ivano Fossati e Pino Daniele. «Quanto è intelligente!», sospirano quelli che si affacciano ad *X Factor* come attratti da una forma di vita aliena. D'altronde è sin da quando ha raggiunto la notorietà con i Blu-vertigo, che Morgan provoca, incuriosisce, fa discutere: lo fa con i suoi dischi (è in uscita *Italian Songbook*, in cui rivisita alcuni grandi classici della canzone italiana) e lo fa in tv, dove si prepara per il gran finale di *X Factor*, accanto a Simona Ventura. Lo fa con i libri: *In parte Morgan*, scritto col giornalista Mauro Garofalo e pubblicato da Elèuthera, è un viaggio nel suo pensiero, nel suo rapporto con la musica e la macchina mediatica.

Elèuthera è una casa editrice libertaria. Sei per caso anarchico?

«L'anarchia è una teoria filosofica, l'anarchismo è un comportamento anarcoide. Penso all'intelligenza artificiale: i ricercatori che se ne occupano dicono che non si potrà mai realizzare, ma perseguendola ottengono risultati che migliorano la qualità della nostra vita. E così le piccole conquiste libertarie sono quelle che rendono dignitosa l'esistenza sociale».

Ai concorrenti di «X Factor» citi spesso le regole di vita musicale di Schumann, che suggeriscono rigore, disciplina, dedizione. Un musicista di oggi come fa a coniugarle con le esigenze del mercato, le lusinghe del successo?

«Personalmente le applico senza difficoltà. Ho avuto dei buoni maestri che non hanno mai separato la vita dall'arte, perchè la musica è inscindibile dalla struttura umana e dal modo di sentire del musicista, pertanto certe regole sono naturalmente e spontaneamente applicate dal buon musicista, senza nessuna fatica. Poi si possono anche sovvertire e rivoluzionare, ma solo se le si conosce e le si applica correttamente. La musica, in ogni caso, è soggetta a regole perchè è una scienza esatta».

Ancora Schumann: regola 24. "Considerate come cosa abominevole e mostruosa quella di praticare il benché minimo cambiamento nelle opere di buoni maestri, l'omettervi qualche

L'anarchismo

«Sono le piccole conquiste libertarie a rendere dignitosa l'esistenza sociale... ma in musica credo nel rigore»

De André e l'etica

«È superiore a tutto ciò che si sente oggi ma tutti sanno che era un tipo cattivo: e allora tutta quella pietà cos'era?»

I dischi italiani

«Forse sono prodotti da una classe dirigente discografica impreparata poco coraggiosa, che non produce cultura»

parte, o l'aggiungervi del nuovo". Eppure hai modificato parecchio l'arrangiamento e gli accordi di "Albachiara" per la cantante Noemi, sostenendo che dopo 30 anni erano necessari dei cambiamenti.

«Ma *Albachiara* è musica leggera. E la musica leggera non è scritta, non ha spartiti, si tramanda oralmente e quindi le modifiche sono inevitabili. Lo stesso vale per le fiabe: la versione originale del *Cappuccetto Rosso* di Perrault termina col lupo che se lo mangia; il cacciatore che uccide il lupo e salva Cappuccetto Rosso è stato aggiunto dalla tradizione orale. Le canzoni sono tradizione popolare, quindi si possono modificare. Altrimenti avrei lasciato *Albachiara* così com'è».

Non ami molto Vasco Rossi, o sbaglio?

«Mi piacciono le ballate cantautorali, in cui dimostra di essere un artista illuminato e intelligente, capace di cogliere aspetti profondi delle relazioni umane. Non amo invece il suo rock sloganistico, perchè mi sembra un vecchio che si atteggiava a ragazzino». **La regola 29 di Schumann fa riferimento all'intelligenza e al gusto dell'uditorio. Il pubblico italiano quanto ti sembra preparato?**

«È nascosto, esiste ma si vergogna. Gli intenditori ci sono, altrimenti non si spiegherebbe il successo di artisti stranieri come Bjork, Smashing Pumpkins, Massive Attack. Forse i dischi italiani sono prodotti da una classe dirigente discografica impreparata, poco coraggiosa, che non produce cultura».

"Etica" è parola che usi spesso. Esiste,



Provocatore Marco Castoldi in arte Morgan

Intervista a Marco Castoldi

«Io, Morgan un anarcoide tra Schumann e X Factor»

Fenomeni tv È considerato eccentrico, eclettico, provocatorio: mentre sta per uscire il suo nuovo cd ecco il suo pensiero su etica, musica e disciplina